

08 - Maria Valtorta

I problemi dell'ora presente

07 gennaio 2017

Le condizioni esterne 6.

Altra tragedia vissuta da Maria Valtorta è la perdita e il tradimento di padre Migliorini.

Caso a parte chi pensa che per pregare, e per vivere spiritualmente si debba andare in India e cercarsi lì un Guru... Povera gente! I ricchi Beatles compresi...!

Certo che passare da un direttore spirituale a un altro, per chi non è interessato a conoscere il Volto di Dio, sembra privo di valore.

Ancora peggio per chi ha deciso di vivere la fede cristiana mediocrementemente.

Maria Valtorta invece cercava da sempre il Volto di Dio e desiderava un sacerdote a cui confidare il proprio mondo interiore e la propria vita spirituale; con cui confrontarsi e avere delle direttive che l'aiutassero a discernere i moti dello spirito.

Lo trovò solo nel 1942 nella persona di padre Romualdo Migliorini dei Servi di Maria.

Gli scrive: «Ma sento che lei mi capisce. È uno dei pochi che hanno quel dono intellettuale, ben più grande della normale intelligenza, di comprendere i cuori».

(M. VALTORTA, Autobiografia, CEV, 1997, 80).

L'affetto crebbe subito e le confidenze furono totali.

Quando arrivò il tempo delle locuzioni-dettati e poi delle visioni fu proprio lui a insistere perché scrivesse tutto. Lui ne era entusiasta. Infervorato a tal punto da mettersi a trascrivere quello che Maria Valtorta stendeva con la stilografica. Giornate passate a battere su una piccola macchina da scrivere, facendo 7, 8 copie con fogli sovrapposti intermezzati da carta carbone (le fotocopiatrici non c'erano ancora...).

E fece il primo grave errore.

Gli era stato detto e, certamente, aveva capito che non doveva diffondere i testi scritti e, nel contempo, mantenere nascosta lei, la scrittrice.

Solo alla morte di lei avrebbe dovuto rendere pubblica Persona e Opera.

E inciampò! Troppo bello. Troppi dolori in giro. Troppa gente sconsolata da confortare.

Così cominciò a far conoscere quello che batteva a macchina (con gravi errori a volte) divulgando le varie copie.

Ricordo che fino all'aprile del 1959 circolavano solo pacchi di fogli dattiloscritti e niente più.

Il tante volte citato Papa Pio XII lesse quello che lesse, nella forma di copie dattiloscritte.

Sia la Voce che Maria Valtorta avevano ripetuto a padre Migliorini di non diffondere nulla

fino a cose concluse e Maria Valtorta in paradiso. Niente da fare.

Lui per consolare cominciò a divulgare.

Come volevasi dimostrare nacque una confusione tremenda.

Però questa bene o male, con grande sofferenza e ansia da parte della scrittrice, riuscirono, malamente, a controllarla.

Perso il segreto e la continua diffusione di messaggi Celesti è chiaro che la Chiesa dovette intervenire. Il problema non è affatto banale anche se sconosciuto e travisato da troppi.

Semplifichiamola così. Qual è il rapporto tra lo Spirito e l'Istituzione (H.U. Balthasar)?

Cioè quale rapporto tra lo Spirito, che parla direttamente alle anime e può liberamente servirsi anche di carismi particolari e di rivelazioni private e, dall'altra parte, la Chiesa visibile fondata direttamente da Gesù con il compito di mediare istituzionalmente tra Lui e i fedeli? Tutto il protestantesimo, ad esempio, prende il primo (spesso solo a parole rimettendo un'altra organizzazione propria al posto della Chiesa di Cristo), lo Spirito, e nega il secondo, l'Istituzione. Ma la Chiesa, pur riconoscendo la libertà dello Spirito d'agire come vuole, deve evitare di essere tagliata fuori perché riconosce di non essere una istituzione umana, voluta dagli uomini, bensì Divina.

Voluta direttamente da Cristo e cioè da Dio.

Da questo semplice principio derivano conseguenze vaste e incomprensioni e fraintendimenti gravi da parte di chi vuole e pretende d'aver ragione anche contro la Chiesa. A questo si deve aggiungere la sensibilità, lo stato d'animo, il sentire del tempo.

Se la società è pregna di quel principio: «il Duce ha sempre ragione» e che sia Mussolini o Stalin o Hitler nulla muta, è evidente che anche la Gerarchia visibile della Chiesa voluta da Cristo ne resta umanamente influenzata.

Mons. Turrini, vescovo di Lucca, che ben conosceva la Rivelazione e i pericoli di uno spiritualismo sganciato dall'Istituzione e influenzato dallo spirito dei tempi, si fece un punto d'onore, d'orgoglio, e di paura, il fatto di non mischiare Maria Valtorta e i suoi scritti con la Chiesa. Il Parroco, don Rocchiccioli, era convintamente a favore di Maria Valtorta, ma anche lui fu bloccato dalle paure del Vescovo. Il dramma - perché di dramma si deve parlare e non solo di difficoltà - però scoppiò quando padre Migliorini si interessò anche di un paio di altre veggenti Viareggine e dintorni, di cui una, tale Dora Barsottelli, di cui oggi nessuno sa più nulla, lo convinse particolarmente. Lui, invece di duramente vagliare tutte queste veggenti, come era suo dovere stretto, le contrappose tra loro e divulgò anche i messaggi che la Barsottelli trasmetteva. Insomma altro caos.

I superiori di padre Migliorini devono essersi molto arrabbiati e forti anche delle supposte, ma non tanto, pressioni Vescovili finirono per trasferire d'autorità a Roma padre Migliorini

con l'obbligo di risiedere là e non avere più contatti con Viareggio e le sue storie. Lui fece così. Bravo, in questo. Ma ruppe anche e in modo francamente indegno, con Maria Valtorta accusandola d'averlo raggirato. Per un po' padre Migliorini agì in questo modo, passò tutte le cose di Maria Valtorta a Padre Berti e mantenne un rapporto conflittuale con Maria Valtorta. Le lettere di lui e di lei sono lì a rivelare tutto questo. Poca alla volta, in padre Migliorini, l'ira e l'umiliazione ricevuta dai superiori si calmò pur restando ormai definitiva la rottura, ma il danno ormai era fatto e non rimediabile. Anche per lei il peso fu grande perché rimase sola senza più un vero riferimento spirituale. Padre Pennoni prese il posto di direttore spirituale, ma ormai la frattura interiore con l'aggiunta di paure e ansie umanamente comprensibilissime, era avvenuta. E poi, per quanto fosse bravo, colto e santo, non riuscì mai ad avere quel feeling che padre Migliorini aveva con Maria Valtorta. La fiducia di lei andò verso la superiora carmelitana Madre Teresa Maria, ma l'unico modo di comunicazione erano le lettere. Così a tutti gli altri strazi e la responsabilità di mettere su carta ciò che gli veniva mostrato e detto, si era aggiunta anche questo ritorno di umana solitudine spirituale, ma lei, grazie a Dio, continuò imperterrita la sua grave missione di scrittrice.

Don Ernesto Zucchini
Presidente della Fondazione Maria Valtorta